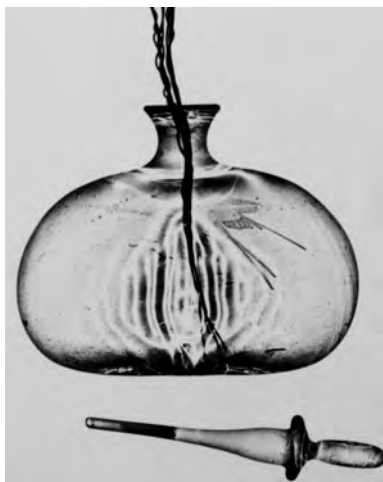




COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XVI, numero 67, 2014. Registrata presso la
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del
23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
IL VICOLO - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
e-mail: editore@ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479
(dalle 9 alle 12.30, dal lunedì al venerdì)
www.ilvicolo.com
e-mail: graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico e progetto grafico
Marisa Zattini

Segreteria di Redazione
Lorenza Scardovi

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato
Loredano Matteo Lorenzetti, Franca
Mazzei, Gabriella Baldissera, Galatea,
Giancarlo Biguzzi, Jessica Foschini,
Chiara Settefonti, Veronica Crespi,
Paolo Turrone, Domenico Settevendemie,
Elisa Cantadori, Paolo Poni, Michele
De Luca, Andrea Pompili, Giovanni
Poletti, Stefano Lombardi Vallauri,
Giovanni Ciucci, Tobia Donà, Janus,
Marco Maisetti, Gianluca Magi, Ezio
Albrile, Francesco Fusari, Carlo e Rita
Brutti, Angela Fedi, Donata Francescato,
Cinzia Albanesi, Stefano Maldini,
Monica Guerra

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno per-
venire alla Redazione su CD o via mail. Il Di-
rettore non si assume alcuna responsabilità
per i contenuti dei testi eventualmente publi-
cati ed informa che il materiale inviato non
verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte
gratuite.

Prezzo di copertina € 13,00

Abbonamento ordinario € 45,00

Abbonamento sostenitore € 50,00

Abbonamento onorario € 100,00

Arretrati € 15,00

C/C n. 17806472 intestato a:
IL VICOLO s.a.s. di Augusto
Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10
47521 CESENA (FC)

SOMMARIO

3 Editoriale, *Gianfranco Lauretano*
Monographie

4 Loredano Matteo Lorenzetti,
Nel dizionario della vita

5 Loredano Matteo Lorenzetti,
L'arte della serendipità

6 Franca Mazzei, *Frammenti di sole*

9 Gabriella Baldissera,
Assaggi di felicità

10 Gabriella Baldissera, *Felicità/Luce*

11 Giancarlo Biguzzi,
La leva della serenità

12 Jessica Foschini,
La felicità (non sta) in una scatola

14 Paolo Turrone, *IL MULINO DI AMLETO*

16 Domenico Settevendemie,
Cosa dico a Marisa?

17 Elisa Cantadori, *Somme felici*

Cromographie

20 Marisa Zattini,
Il PRE-NOI dei divini alberi

22 Fabrizio Parrini, *La giraffa*

25 Marina Sangiorgi, *Passaggiata*

notturna nel giardino dei ciliegi

27 Angela Fabbri, *Albero*

28 Carlo Nava, *Fratello Albero*

29 M. G. Pellegrina, *Si intenerì*

31 Marisa Zattini, *Nell'infinito...*

32 Paolo Poni, *Appunti dal diario*

Fotographie

35 Janus, *SILVANO BONAGURI*

36 Michele De Luca, *Frank Horvat*

38 Andrea Pompili, *Tina Modotti*

39 Andrea Pompili, *Irving Penn*

Archigraphie

40 Giovanni Poletti, *La Biblioteca*

Malatestiana di Cesena

Musicographie

42 Stefano Lombardi Vallauri, *GILBERTO*

CAPPELLI: decacofonia espansa

44 Giovanni Ciucci, *Mondrian*

Mitographie

47 Tobia Donà, *Serendipità e identità*

nella pittura di Gabriele Grone

48 Janus, *L'uomo che preferiva le ombre*

51 Marisa Zattini, *CIBO & GOLA*

52 Loredano Matteo Lorenzetti,
IL VIRTUALE E L'OMBRA - La cyberomnina

53 Chiara Settefonti, *NICK VAN WOERT*

54 Marisa Zattini, *L'AFFRESCO*

55 Veronica Crespi, *GENIUS LOCI*

56 Veronica Crespi, *L'ILLUSIONE*

DELLA LUCE - ART OR SOUND

58 Stefano Lombardi Vallauri, *GILBERTO*

CAPPELLI - compositore e pittore

61 Galatea, *GIOVANNI BELLINI*

62 Marco Maisetti, *PIERO MANZONI*

64 Andrea Pompili, *WASSILY KANDINSKY*

66 Michele De Luca, *MAM'S*

67 Galatea, *Le macchine felici di Munari*

Geographie

68 Gianluca Magi, *Stratagemma per*

evolvere la propria Realtà

70 Ezio Albrile, *Il tesoro dei Magi*

Cinematographie

74 Francesco Fusari, *LA GRANDE BELLEZZA*

Tipographie

75 *Libri & Libri - Lunga vita ai libri!*

FELICITÀ & SERENITÀ

BOLLE

«Son pesci soffocati in un acquario / che
soffiano sui vetri dell'angoscia / i singhiozzi
di bolle / che salgono a incantare gli aquiloni. /
Piano, nel cielo grigio / volano bolle come
di sapone: / grappoli di speranza / e giochi di
riflessi iridescenti / felici si rincorrono sereni»
(Massimo Maisetti, marzo 2014)

OCCHI DI MARZO

«Son là sulla collina delle primule / gli occhi
di marzo ad aspettarmi / sull'azzurro crinale
che congiunge / nei due opposti versanti morte
e vita // E qui li sento / i tuoi occhi di marzo
e il tuo respiro / nell'ultimo sorriso
del tramonto / nell'ora più segreta della notte /
nel brivido dell'alba a ritrovare / la mia luce
smarrita // E vi ritrovo accanto / occhi
di marzo, luci nel silenzio, / gemme di salvia
vellutata / a riscaldare il sangue delle stelle /
e a carezzarti il cuore / solitudine amica
dell'attesa.

(Massimo Maisetti, marzo 2014)

«[...] Abbiamo tutti una "radice" che è poi
quella stessa del Tao e, attraverso essa,
costituiamo un'unica pianta, un unico albero
cosmico. Ecco perché "ritornare alla radice
è il movimento del Tao"»

(Claudio Lamparelli, *Il sapere artefatto*)

«[...] Bisogna legare il desiderio
all'asse dei poli»

(Simone Weil, *L'ombra e la grazia*)

«Non c'è nulla da dire: c'è solo da essere,
c'è solo da vivere»

(Piero Manzoni)

L'uomo è parte del cosmo, è parte
della Natura e tutto comincia dal
vuoto, dal seme e dalla radice. Così
dice il principio impersonale del TAO.
Meditazione e silenzio possono essere
utili per fare ritorno alla sorgente per-
ché «il silenzio è qualcosa di più del
semplice non parlare: è un metodo di
meditazione, ossia una tecnica per
far tacere la nostra mente, i nostri
mezzi limitati di conoscenza e ottenere
così quel vuoto (delle facoltà mentali)
in cui può rilucere finalmente ciò che
sta al fondo di tutto» (Lao Tzu, *Tao
te Ching*, trad. C. Lamparelli, ed.
Mondadori, Milano 1998, p. 130).
LAO TZU (VI sec. a.C.): alcuni lo collo-
cano nel IV sec. a.C. nel periodo delle
Cento scuole di pensiero e degli Stati
combattenti, dunque all'apice della
creatività cinese. Più che un uomo
può essere inteso come un drago, un
angelo, «un canto che risuona, dura-



EDITORIALE

turo ed eterno». Il suo è un libro criptico e intenso, senza coordinate spazio-temporali perciò sempre attuale. Una guida e un balsamo per chi vuole vivere una vita virtuosa e felice. Invece del PIL proviamo a proiettarci maggiormente sul BIL e sul FIL quali parametri indubbiamente più «umani». Nell'apparecchiare l'orizzonte della nostra vita ascoltiamo l'insegnamento di Phalu il Kashmiro, così come suggerisce l'orientalista Gianluca Magi: «SULLA FUGGEVOLEZZA DELLA VITA [1] La realtà spirituale e quella del mondo evanescente, terreno, sono separate. Lo spirito e il corpo riposano ciascuno in se stesso. Pur tuttavia allorché lo spirito, dopo aver attraversato le amare prove dell'esistenza, è pronto per ripartire proseguendo il suo viaggio, il corpo, dopo aver mangiato magari una leccornia, desidera prepotentemente rimanere avvinchiato al mondo. Ma la felicità del corpo dura tutt'al più una manciata di tre giorni, mentre i disagi dello spirito sono sempre pronti ad apparecchiarsi all'orizzonte. Se desideri la felicità dello spirito, il tuo corpo è pronto alla scontentezza. Se desideri il godimento del corpo, lo spirito stia pronto alla sofferenza. Dammi retta: tieni ben distinti lo spirito e il corpo». E ancora: «SULLA CONTENTEZZA [3] Ciò che si possiede, e la sua quantità, non determina la gioia o il dolore per una mente che ha afferrato l'essenza delle cose. Un re sempre insoddisfatto è simile a un mendicante. La mente di un mendicante dall'animo sereno è superiore rispetto a quella di un re sempre scontento. [...] Chi conosce davvero la soddisfazione comprende che possedimenti o rango sociale non fanno la differenza. [...] Con serenità, sù in grado di pacificare il corpo e la mente. Ogni pratica ignobile sia bandita dalla tua giornata, in modo risoluto. [...] La tua reputazione in questa vita e in quelle in tua attesa giace nel palmo delle tue mani» (La vita è uno stato mentale, a cura di G. Magi, Lemuri, Ed. Bompiani, Padova, 2009). (Marisa Zattini)

Serenità e felicità. Solo apparentemente questi due termini sono sinonimi; in realtà la differenza di significato è considerevole. Se oggi ci paiono vicini è per le solite contorsioni della mentalità modernista e un po' borghese di cui siamo capaci. In definitiva, noi riteniamo che essere felici sia essere sereni. Cerchiamo, addirittura bruiamo la serenità, definibile come uno stato in cui i problemi sono tutti risolti o, almeno, non amplificati dalla nostra percezione. Tante volte ci ripetiamo *stai sereno*. Come se fosse possibile. Come se non fosse esperienza comune e continua che i problemi non si risolvono, ma semplicemente *passano*, probabilmente perché nel frattempo sono sovvenuti altri problemi, più urgenti. In questo senso la *serenità* per noi suona come la *pace*, parola di gran moda a tutti i livelli, ma ancora una volta non senza fraintendimenti del termine. La *felicità* è uno stato più universale, in cui tutte le inquietudini e tutte le domande hanno trovato il loro senso ultimo. Se la serenità è uno stato dell'anima, la felicità è un momento (quanto lungo? Poco, a quanto pare...) in cui si viene a trovare tutto l'essere. Poi c'è la *serendipità*, un nuovo termine che è un autentico neologismo, che traduce l'inglese *serendipity* inventato dallo scrittore Horace Walpole nel XVIII secolo, quando scrisse il primo romanzo gotico della storia, *Il castello di Otranto*, e con questo nuovo termine voleva indicare «la fortuna di fare felici scoperte per puro

caso e, anche, il trovare una cosa non cercata e imprevista mentre se ne stava cercando un'altra».

Siamo ancora una volta in un campo semantico attiguo alla felicità, ottenuta tuttavia un po' per caso, per fortuna o, se vogliamo un termine più coerente con l'epoca, per grazia. Serendipità, allora, è qualcosa che ci aiuta ad illuminare le altre parole: «Non è a forza di scrupoli che un uomo diverrà grande» diceva Albert Camus «La grandezza arriva, a Dio piacendo, come un bel giorno». Sostituiamo *grandezza* con *felicità* e otteniamo la risposta. Serenità e felicità non sono frutto di un'ideologia, come niente nell'uomo. Prendere un aspetto della vita e dell'anima e farne il tutto (vivere per essere sereni) porta a tutto fuorché al risultato cercato. Ma chiunque di noi ha incontrato persone serene e, almeno per un po', felici: si tratta di coloro che sono più aperti al mondo, che ne accettano tutti gli aspetti, anche quelli dolorosi, perché tesi alla segreta corrispondenza che potrebbero trovare in tutto. E in questo nesso universale ritrovano la propria grandezza, cioè la vita vissuta pienamente istante per istante.

Gianfranco Lauretano

In alto:

Silvano Bonaguri
Cornucopia di fotogrammi - 2001
Fotogramma cianotipico - 37 x 30 cm

Nella pagina a fianco:

Silvano Bonaguri
Senza titolo - 2000
Fotogramma cianotipico con cornice callitipica - 38 x 25 cm